

## ATTI GIORNATA DI STUDIO

Informazione e cultura per la protezione e valorizzazione  
del patrimonio storico ed archeologico della Valle del Salto

Promossa e organizzata da [www.valledelsalto.it](http://www.valledelsalto.it) per ricordare  
i 150 anni dalla nascita di Domenico Lugini (1857-1922) e  
i 100 anni dalla pubblicazione della sua opera  
*“Memorie storiche della Regione Equicola, ora Cicolano”*

S. Lucia di Fiamignano, 1 dicembre 2007

### *Quaderno valledelsalto.it*

a cura di  
Rodolfo Pagano e Cesare Silvi

Relazioni di Giovanni Maceroni, Salvatore Luciano Bonventre,  
Matteo Di Vincenzo, Eugenia Imperatori, Anna Canestrella,  
Marco Buonocore, Tiziano Giovannelli, Fabio Sebasti, Alessandro Sebasti,  
Tommaso Mattioli, Rodolfo Pagano, Cesare Silvi

*Per gentile concessione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio è pubblicato negli  
atti anche il testo a cura di Giovanna Alvino dedicato all'archeologia nella Valle del Salto, in  
particolare alle più recenti scoperte.*

La giornata di studio e i relativi atti pubblicati in questo primo *quaderno valledelsalto.it* sono stati realizzati con contributi esclusivamente volontari e gratuiti.

La giornata è stata ospitata presso la sala conferenze dell'edificio scolastico di S. Lucia di Fiamignano per gentile concessione del Sindaco del Comune di Fiamignano, Ing. Carmine Rinaldi.

L'estratto "GLI EQUICOLI - I guerrieri delle montagne" è pubblicato in appendice agli atti per gentile concessione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

Atti fuori commercio, stampati in proprio da *valledelsalto.it*.

#### Fonti delle immagini:

Da archivi autori e curatori.

Foto di copertina da *valledelsalto.it*.

fronte, da fotogalleria "*Valle del Salto dall'alto*" (foto cortesia Vilman Cinardi)

retro, da fotogalleria "*S. Lucia di Fiamignano*" (foto cortesia Antonio Marrucci)

© 2008 *valledelsalto.it* - I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Stampato da Arti Grafiche S. Marcello - Viale R. Margherita, 176 - 00198 Roma

## INDICE

(secondo l'ordine di intervento)

<b>Cesare Silvi</b>	<i>Presentazione del quaderno</i> .....pag. 5
<b>Giovanni Maceroni</b>	<i>Lo storico Domenico Lugini. S. Lucia di Fiamignano tra il XIX e il XX secolo</i> .....pag. 11
<b>Salvatore Luciano Bonventre</b>	<i>L'eversione della feudalità nel Cicolano durante il decennio francese – Il Cicolano nel 1806</i> .....pag. 21
<b>Matteo Di Vincenzo</b>	<i>Internet: aspetti e dinamiche di un fenomeno tra il passato, il presente e il futuro di un territorio</i> .....pag. 51
<b>Eugenia Imperatori</b>	<i>Il contributo della catalogazione alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali della Valle del Salto</i> .pag. 61
<b>Anna Canestrella</b>	<i>L'incastellamento nel Cicolano: ritmo e forme di una crescita</i> .....pag. 67
<b>Marco Buonocore</b>	<i>Cento anni dopo l'esperienza epigrafica di Domenico Lugini. Quale futuro?</i> .....pag. 85
<b>Tiziano Giovannelli</b>	<i>Origine e sviluppo del cristianesimo nel Cicolano. Evidenze archeologiche tardoantiche – altomedievali a Collorso e Castelmenardo</i> .....pag. 99
<b>Fabio Sebastì Alessandro Sebastì</b>	<i>Testimonianze di arte rupestre nel grottone di Val de' Varri</i> .....pag. 107
<b>Tommaso Mattioli</b>	<i>L'arte rupestre del riparo sottoroccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto (Cittaducale)</i> .....pag. 115
<b>Rodolfo Pagano</b>	<i>Il Liber Confirmationis di Villerose. Introduzione alla lettura</i> .....pag. 137
<b>Cesare Silvi</b>	<i>Il programma "Adotta un monumento della Valle del Salto"</i> .....pag. 145
<b>Appendice 1</b>	<i>L'archeologia nella Valle del Salto<sup>1</sup></i> .....pag. 151
<b>Appendice 2</b>	<i>Testo del Liber Confirmationis di Villerose</i> .....pag. 175

<sup>1</sup> Per gentile concessione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio viene riprodotto il testo dedicato all'archeologia nella Valle del Salto, tratto dalla pubblicazione, a cura di Giovanna Alvino, "GLI EQUICOLI. I guerrieri delle montagne" (Publidea Editore, 2004)



# PRESENTAZIONE DEL QUADERNO

Cesare Silvi

Nel 2006 nasceva, con il contributo di un ristretto numero di privati cittadini, il sito internet *valledelsalto.it*.



Tra gli scopi nella creazione di questo sito quello di rilanciare il programma *“Adotta un monumento della Valle del Salto, 1996- 2006”* e disporre, a sostegno di questa iniziativa, di una sede virtuale di informazione e documentazione su *“Storia e cultura nel Cicolano”*.

Durante l'estate del 2007, per far conoscere il sito, venivo invitato a partecipare a tre incontri promossi e organizzati da Giuseppe Ranucci presso il Monastero di S. Filippa Mareri, l'edificio scolastico di S. Lucia di Fiamignano e sulla piazza di Rigatti.

Durante lo stesso periodo, l'idea di Marco Buonocore di celebrare i 100 anni delle *“Memorie storiche della Regione Equicola, ora Cicolano”* di Domenico Lugini, veniva raccolta da Maria Flavia Perotti, Giuseppe Ranucci e lo scrivente, successivamente tradotta nella proposta di una giornata di studio dal titolo *“Informazione e cultura per la protezione e valorizzazione del patrimonio storico e archeologico della Valle del Salto - Uno sguardo ai principali sviluppi verificatisi nel*

*novecento*". La giornata veniva tenuta il 1 dicembre 2007 nella sala convegni dell'edificio scolastico di S. Lucia di Fiamignano, gentilmente concessa dal Comune.

A base di questa giornata di studio venivano poste varie motivazioni, in primo luogo quella delle immense opportunità di comunicazione offerte da internet. Infatti le difficoltà di comunicazione sono senz'altro tra quegli ostacoli che istituzioni e società civile hanno incontrato nel passato e incontrano tutt'oggi nella Valle del Salto nel promuovere e realizzare persino un minimo di protezione e valorizzazione del suo patrimonio culturale.

Che questo continui a risultare abbandonato e soggetto a un progressivo e, forse, irreversibile degrado, accentuatosi in particolare negli ultimi cinquant'anni in parallelo con lo spopolamento, è sotto gli occhi di tutti. Le eccezioni sono purtroppo molto rare.

È da queste constatazioni che, da privati cittadini, abbiamo quindi ripreso il discorso della salvaguardia del patrimonio culturale, storico, architettonico, archeologico e monumentale della Valle del Salto. Un patrimonio sul quale, grazie ad internet, possiamo scambiarci, facilmente e a costo praticamente nullo, notizie e informazioni e che abbiamo cominciato ad illustrare su *valledelsalto.it* con documenti e immagini selezionate di persone e paesi, di antiche e nuove costruzioni, di case e chiese, di antichi monumenti e siti archeologici, di momenti di vita e di lavoro, impressi in un disegno o in una stampa d'epoca o in una fotografia in bianco e nero o in una fotografia a colori.

Si tratta di un'illustrazione che può ovviamente spaziare in forme e dimensioni del tutto impensabili fino a una decina di anni fa e che può aprire nuove e inaspettate prospettive, anche attraverso un rinnovato e più intenso dialogo tra la società civile e le istituzioni, naturalmente ben consapevoli dei limiti della nostra iniziativa.

Attraverso questo dialogo vorremmo in primo luogo contribuire a colmare il "deficit" culturale, dovuto anche alla difficoltà pratica di poter identificare e consultare facilmente testi, documenti, saggi, libri e quant'altro prodotto sulla Valle del Salto.

Una necessità questa che non siamo certamente noi i primi a sentire, infatti è stata espressa più volte nel passato e ci risulta essere anche stata formalmente concretizzata con la creazione dell'Istituto di Studi e Documentazione del Cicolano, presieduto nel 1983 dal Prof. Giovanni Antonini, istituto ad

oggi non operativo.

L'idea di una giornata di studio a S. Lucia di Fiamignano è stata motivata fondamentalmente da quanto esposto sopra e dall'ottimistica visione spalancata sul futuro da Internet.

A queste motivazioni si aggiunse poi il fatto che il 2007 è stato l'anno del 100mo anniversario dalla pubblicazione nel 1907 delle *"Memorie storiche della Regione Equicola, ora Cicolano"* e del 150mo anniversario dalla nascita del suo autore, il Dr. Domenico Lugini, nato proprio a S. Lucia di Fiamignano il 17 gennaio 1857 e ivi morto il 5 luglio 1922.

Quindi, convenimmo che la giornata fosse anche un'ottima occasione per ricordare i citati anniversari, ripassare gli studi fatti e ripercorrere le principali scoperte che hanno consentito di riscrivere negli ultimi 100 anni (e stanno tutt'ora riscrivendo) la storia del Cicolano, dei suoi resti monumentali e archeologici e allo stesso tempo riflettere sulle opportunità offerte oggi da Internet.

Una "fotografia" della giornata, le molteplicità e varietà degli argomenti trattati nel corso dei lavori sono illustrati nelle relazioni raccolte in questa pubblicazione, che abbiamo deciso di chiamare "Quaderno", nel quale sono presenti i contributi sia di coloro che hanno partecipato di persona alla giornata di studio che di chi ha potuto farlo solo in modalità remota.

Nel quaderno è pubblicato anche, per gentile concessione della Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio, un testo curato dalla Dr.ssa Giovanna Alvino nel quale sono illustrati i principali siti archeologici della Valle del Salto, la scoperta del monumentale tumolo di Corvaro e i progetti per un parco archeologico per l'area Salto-Cicolano. Un tema, quest'ultimo, pienamente in linea con gli scopi di questo incontro e con il nostro impegno per la protezione e valorizzazione dei monumenti e del patrimonio storico della Valle del Salto.

Completato nel mese di giugno 2008, il *Quaderno* sarà diffuso soprattutto *on line* tramite *valledelsalto.it*. L'auspicio è che le relazioni in esso contenute possano essere di stimolo per studi di approfondimento e altre iniziative.

Ci fa piacere, nel momento in cui andiamo in stampa, evidenziare che la giornata di studio è stata già l'occasione per nuovi incontri, relazioni e spunti, soprattutto attraverso la rete. Tra le nuove iniziative, per esempio, nel mese di gennaio 2008, è stato pubblicato su *valledelsalto.it*, nella sua interezza, il libro del Lugini del 1907 le *"Memorie storiche della Regione Equicola, ora Cicolano"*.

La pubblicazione *on line* di questo libro, a 100 anni dalla sua prima edizione, ci invita a riflettere su come i nuovi strumenti tecnologici possano contribuire alla diffusione della cultura e della conoscenza persino di un'opera concepita e, forse, scritta in buona parte al lume di candela, quando ancora l'elettricità, la forma di energia che muove il mondo moderno e consente il funzionamento della stessa internet, cominciava appena a diffondersi nella Valle del Salto. La riproduzione in formato digitale del testo originario del Lugini, disponibile sul sito in quattro file pdf, per un totale di pagine 345, è il frutto di un contributo di lavoro volontario di Claudio Di Gianpasquale e la sua diffusione su internet è stata proposta a *valledelsalto.it* da Mimmo Lugini, nipote dello storico Lugini.

Un sentito ringraziamento a tutti i relatori e a coloro che hanno contribuito con commenti e interventi alla giornata di studio.

Infine un ringraziamento a Maria Talvacchia e a Filippo Fivoli, rispettivamente nipote e pronipote dello storico Lugini, per la segnalazione e la lettura in apertura dei lavori della lettera del 1935 di Don Mimi, un gentiluomo dell'epoca legato, come si può evincere dal testo che segue, da profonda amicizia e stima allo storico Lugini.



Lettera trovata tra le carte private di Giovanni Talvacchia dalla figlia Maria, scritta in occasione delle prossime nozze tra suo padre e sua madre Lucina Lugini, figlia del Dr. Domenico Lugini (1857 – 1922)

*Chieti, 31/03/1935*

*Carissimo Giovanni,*

*Lascia che mi rallegri vivamente per le tue prossime nozze. Molto bene. Era ormai tempo che ti decidessi! Non conosco la charmant Lucina; conosco però la sua nobile famiglia, ed ho quindi ragione di maggiormente rallegrarmi per l'ottima scelta, e sono sicurissimo che ti farà felice e che ti sarà prodiga delle sue più affettuose attenzioni. Ella è figlia di un uomo di antico stampo, che onorava l'Abruzzo Aquilano; e, fatto singolare, onorava anche la mia povera persona, non solo della sua amicizia ma direi quasi di una speciale predilizione tra la cerchia dei suoi innumerevoli conoscenti ed amici del Cicolano.*

*Filantropo inteso nel più vasto senso della parola. La sua vita professionale e privata fu tutta un apostolato di carità. Instancabile nel soccorrere i bisognosi che ricorrevano a Lui con piena fiducia. Per vie impervie, di notte e di giorno, con qualunque tempo, non indugiava a portarsi al capezzale dell'infermo per prestargli le cure del caso. Tengo a ricordare, che, non di rado, nelle sue visite quotidiane, a Fiamignano (1906 - 1908 - anni lieti e tristi del mio soggiorno in patria) mi procurava il gradito piacere di accompagnarlo fin sopra S. Lucia, e, talvolta, dopo una frugale refezione in casa Sua, riprendevamo la via di sotto per spingerci fino a S. Agapito o Gamagna, dove vi erano soffernze da lenire, e da ove io riprendevo l'erta via di Fiamignano ed Egli, dopo un cordiale arrivederci, sul Suo cavallo grigio, continuava nelle varie frazioni la sua opera di bene e di carità, indugiandovi fino a sera inoltrata. Molto ebbi ad apprendere da Lui, ed il mio animo grato gliene fu sempre devotamente riconoscente. La tua Lucina dunque, che spero poter conoscere presto ha ereditato il patrimonio inestimabile della virtù. I suoi nobili sentimenti ti faranno pienamente felice, ne sono certo, ed allieterà la tua casa. Vivissimi auguri. Ricordati però che D. Mimi desidererebbe partecipare al matrimonio, con tanto di chapeau e pardessus all'ultima moda.*

*Cordialità*

*aff.mo D. Mimi*



## Lo storico Domenico Lugini. Santa Lucia di Fiamignano tra il XIX e il XX secolo

GIOVANNI MACERONI



Lo storico Domenico Lugini (1857-1922) (foto cortesia Mimmo Lugini)

S. Lucia di Fiamignano è il paese d'origine di don Pietro Minelli (20 ottobre 1821-4 agosto 1910), di Domenico Lugini (17 gennaio 1857-5 luglio 1922), di don Ferdinando Papale (9 giugno 1874- 29 settembre 1918), tutti e tre vissuti tra il XIX e il XX secolo. Riportiamo le notizie da un nostro studio uscito a puntate su «Il Gazzettino Cicolano»<sup>1</sup>, il cui primo numero fu presen-

---

<sup>1</sup> Le notizie dell'intera relazione sono tutte storiche perché tratte da documenti d'archivio depositati nell'Archivio vescovile di Rieti e pubblicate, in tre puntate, ne «Il Gazzettino Cicolano», nuova serie.

tato, a Santa Lucia di Fiamignano, il 30 maggio 1998, dall'Associazione Culturale «Novo Cicolano – Don Ferdinando Papale», gazzettino voluto dalla medesima Associazione con lo stesso titolo originario del quindicinale fondato dal Papale agli inizi del 1914.

Ricostruiamo alcuni aspetti dell'ambiente socioreligioso di S. Lucia, della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo, da due visite pastorali del 30 agosto 1897 e del 21 agosto 1909 del vescovo Bonaventura Quintarelli. Gli atti di visita del 1897 informano: «Prima di giungere in paese venne incontro uno stuolo di giovanette bianco vestite, che precedendo il corteo, cantavano le lodi della Vergine. Molto popolo si fece innanzi al sacro Pastore, di cui baciavano il sacro anello con molta devozione e riverenza [...]. Monsignor Vescovo [...] amministrò il sacramento della Cresima a circa 60 bambini dell'uno e dell'altro sesso [...]. La mattina del 30 Agosto Monsignor Vescovo, terminata ad ora ben tarda la sacra Visita in Santa Lucia di Fiamignano, ove i Signori Mozzetti e il Signor Dottor Medico Lugini [Domenico Lugini] vollero che si facesse una visita alle loro famiglie per offrire rinfreschi, accompagnato dai suoi Convisitatori, dal Vicario Salvini e dal Parroco di Santa Lucia, partì per la parrocchia di Sambuco, per istrade non tanto buone, ma in buone cavalcature, pratiche dei luoghi e perciò sicure.

Il medesimo vescovo Quintarelli, il 21 agosto 1909, visitò S. Lucia, proveniente da S. Stefano di Riotorto. Dagli atti si apprende: “Il Sindaco Mozzetti di S. Lucia offre a Monsignor Vescovo il suo legno. In quello prendono posto con Monsignor Vescovo i suoi convisitatori, mentre seguono a piedi i parroci di Fiamignano e di S. Agapito col servo, e si parte per S. Lucia del Sambuco. Dopo un quarto d'ora si giunse a S Lucia. All'ingresso del paese erano ad aspettarlo il Sindaco Mozzetti, il Dottor Lugini [Domenico Lugini] ed altri principali del luogo e molto popolo. Si scese allora dal legno e fatti i dovuti convenevoli col Sindaco, col Dottor Lugini e con gli altri Signori, fatto baciare l'anello al popolo che si accalcava intorno a lui, si andò alla chiesa seguiti dal popolo e dal Dottor Lugini [...]. La mattina del 21 alle 8 Monsignor Vescovo si recò in chiesa [...], amministrò la Cresima a numero 52 bambini d'ambo i sessi [...]. La parrocchia di S. Lucia conta al presente oltre 300 anime, tutte riunite in paese. È popolo buono, laborioso, religioso, che frequenta la chiesa e i sacramenti [...]. Il parroco è Don Pietro Minelli nativo del luogo il quale regge questa parrocchia da oltre 56 anni. È stato sacerdote

esemplare e zelante del bene delle anime, ed è stato sempre ben amato e rispettato dal popolo d'ogni condizione. Egli ha ora la bella età di 88 anni. Si mantiene bene in carne e conserva sufficiente lucidità di mente; ma le gambe non lo sorreggono [...]. [L'] insegnamento è impartito da una maestra che fa la scuola mista. Da informazioni assunte risulta che è una buona cristiana che frequenta la chiesa e fa il precetto Pasquale”<sup>2</sup>.

*Don Pietro Minelli, parroco di S. Lucia*

«Pietro Luigi Minelli, figlio di Innocenzo e di Anna Elena Evangelisti, nato il 20 ottobre 1821, fu battezzato il giorno successivo, con la licenza dell'arciprete della chiesa parrocchiale di S. Lucia, nella chiesa del castello di Sambuco, nel Regno napoletano; padrino fu Francesco del fu Bartolomeo de Bartolomeis; Pietro Minelli ricevette, nella stessa chiesa del Sambuco, la cretina dal vescovo di Rieti Gabriele Ferretti, il 4 maggio 1828, e gli fu padrino Vincenzo, figlio di Gaetano Balduzzi. Nell'anno scolastico 1837-'38 entrò, come alunno, nel seminario vescovile di Rieti; ricevette la tonsura e gli ordini minori dell'ostiariato e del lettorato, il 10 giugno 1843; l'esorcistato e l'accollato, il 21 dicembre 1844; il suddiaconato, a titolo di patrimonio proprio costituito da beni immobili, il 22 aprile 1848; il diaconato, il 17 giugno 1848; il presbiterato, il 23 settembre 1848, dal vescovo Filippo Curoli.

Don Pietro Minelli venne nominato parroco di S. Lucia dal vescovo Gaetano Carletti, con bolla datata 29 luglio 1852. È interessante conoscere i punti specifici del documento, che riportiamo, in traduzione libera, qui di seguito: Gaetano Carletti, patrizio ferrarese e vescovo di Rieti, saluta il diletto figlio don Pietro Minelli, sacerdote del castello di S. Lucia della diocesi reatina. La chiesa parrocchiale del titolo S. Lucia “in Aequicolis”, compresa nella parte della diocesi di Rieti ricadente nel Regno napoletano, di diritto di patronato della famiglia Evangelisti, è vacante per la morte del sacerdote Giuseppe Evangelisti. Il Minelli è stato nominato e presentato, come nuovo parroco, dal legittimo patrono Gioacchino Evangelisti; il vescovo Carletti accetta la nomina e la presentazione del patrono, ma pone, come condizioni, le consuete pubblicazioni alle porte della chiesa di S. Lucia e della cattedrale basilica di Rieti; l'esame, da sostenere, con esito positivo, davanti al vescovo e a tre esaminatori prosinodali.

---

<sup>2</sup> «Il Gazzettino Cicolano», nuova serie, puntata n 2.

Il Carletti ordina che, dopo l'adempimento delle dette condizioni, il suo vicario generale nel Regno napoletano immetta il Minelli nel reale possesso della parrocchia. Pietro Minelli, divenuto parroco, ha la facoltà di amministrare rettamente i beni della parrocchia, con il divieto di alienarli e di venderli»<sup>3</sup>.

*Il medico Domenico Lugini storico della regione equicola*

«Ci siamo già interessati di Domenico Lugini e della sua produzione storica e letteraria, nel 1983, in una nostra introduzione storica al volume: *Memorie Storiche della Regione Equicola ora Cicolano*. Così presentammo l'Autore e la sua opera: “[...] Il Lugini, nel rievocare le vicende del passato, non concepisce la vita e la storia come droga o come evasione dal presente ma come conoscenza delle speranze e delle delusioni, delle gioie e delle sofferenze, delle lotte e degli ideali umani. Le *Memorie Storiche della Regione Equicola ora Cicolano* abbracciano un ampio periodo, dal buio dei secoli preistorici fino al 1867 [...]; il Nostro [...] giunge a dare una visione completa della sua terra attraverso le intricate vicende medioevali, la rinascita umanistica, l'asservimento italiano alle potenze straniere, l'illuminismo moderno, il liberalesimo risorgimentale e i gravi fenomeni briganteschi postunitari.

Le componenti principali della sua personalità furono un'acuta intelligenza, una grande cultura ed una profonda fede religiosa, acquisita sia in famiglia sia soprattutto nel Seminario vescovile di Rieti dove studiò fino a tutto l'anno scolastico 1877-1878.

I genitori, Giuseppe e Clementina Balduzzi, avevano riposte tante speranze nei loro figli Pasquale e Domenico, avviando il primo agli studi delle scienze mediche e il secondo alla carriera ecclesiastica. Il 22 settembre [1878] queste aspirazioni vennero spezzate per la morte di Pasquale, che aveva già superato il quinto corso di medicina. Per esigenze familiari nello stesso anno, Domenico, che forse aveva già intrapreso gli studi teologici, fu costretto ad abbandonarli per seguire le scienze mediche nell'Ateneo di Napoli. Intorno al 1884 consegue il dottorato in medicina e subito viene ad esplicare la sua professione nell'intero comune di Fiamignano (27 frazioni), dove egli era nato il 17 gennaio 1857 nella frazione di Santa Lucia.

Amò di squisita tenerezza Carolina Mozzetti, di nobile famiglia di Santa

---

<sup>3</sup> *Ivi*.

Lucia di Fiamignano, con la quale contrasse matrimonio alla fine del 1891. Il loro grande amore fu rallegrato dalla nascita di Clementina Ida (26 agosto 1892), di Clementina Laura Temi (17 settembre 1893), di Cesira Eurilla Maria (26 gennaio 1895), di Pasquale (20 agosto 1896), di Angela (12 luglio 1898), di Emma Giuseppina Crine (26 maggio 1899), di Fulvia (18 agosto 1900), di Giuseppe (24 aprile 1901), di Antonio (novembre 1903), di Savina Flora Lucina [...], di Antonio Gaetano (25 luglio 1912), di Carlo (non conosciamo la data di nascita) e di Lia Dina (12 settembre 1915) [...]. A tutti prodigò, superando in questo la moglie, tenerezze eccezionali e a tutti diede una formazione culturale e una professione: le donne furono tutte insegnanti ed entrarono spose nelle famiglie più benestanti del Cicolano; degli uomini, Pasquale, che ebbe brillante e tragica carriera politica, fu medico, Giuseppe fu ugualmente medico e Antonio dottore in legge.

Pur con tutti i problemi connessi a una famiglia tanto numerosa il Nostro trovò il tempo per esercitare, in modo encomiabile, la sua non facile professione e dedicarsi appassionatamente agli studi storici, poetici e delle tradizioni popolari delle genti del Cicolano. Il Lugini risiedeva in Santa Lucia di Fiamignano ma per il suo scrupoloso senso del dovere la prima visita era sempre destinata ai malati del capoluogo. Per svolgere la sua attività si spostava, ogni giorno, da una frazione all'altra cavalcando una cavallina bianca. Utilizzava ogni circostanza per dedicarsi alla sua attività di studioso. È viva ancora nella memoria dei più anziani l'immagine del dottore che, con penna e quaderno, mentre percorreva a cavallo le impervie stradine mulattiere per recarsi da un villaggio all'altro, si fermava a scrutare ogni lembo di terra del suo amato Cicolano, a domandare notizie e ad annotarle amorevolmente.

Il Lugini fu uomo di un'umanità non comune verso tutti. A tal proposito ci piace riportare il giudizio che diede di lui "il più audace e il più facinoroso" brigante, Bernardino Viola di Teglieto. Costui, dopo aver scontati una trentina d'anni di carcere, nel 1897 fece ritorno nel nostro Cicolano. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il Viola infatti continuò i ricatti e le rappresaglie di prima fino al 29 luglio 1900, giorno in cui fu di nuovo arrestato per unennesimo omicidio e ricondotto in carcere dove morì nel 1906. L'ultima permanenza del brigante nella sua terra natale fu vissuta nella latitanza perché continuamente braccato dalle forze dell'ordine ed esposto alle vendette di coloro che ricattava e minacciava. Anche Domenico Lugini fu da lui minacciato di

morte (notizia ricevuta dai familiari) perché non si era mai prestato a farsi latore di biglietti ricattatori da recapitare a persone facoltose che egli visitava. Un giorno il brigante fu costretto a farsi medicare nascostamente e mentre il Lugini gli prestava le cure richieste il Viola gli rivolse, con tono solenne, queste parole: “Gli uomini grandi si vendicano beneficiando!”. Dopo un attimo di silenzio soggiunse: “Ti avevo visto da dietro i cespugli ma non ti ho fatto niente!”.

Domenico Lugini [...] non fu ricercatore di facili successi; non si attendeva riconoscimenti; non cedeva mai alla tentazione di scrivere quel che i governanti e la gente volevano sentirsi dire: scriveva solo quel che poteva provare interrogando criticamente i molti scritti e i documenti in suo possesso. Per questa sua attitudine superò il vecchio feticismo che cercava soltanto ed esclusivamente il “bello” e tese al recupero di tutto il “sommerso” della sua amata terra a una dimensione di conoscenza totale, viva, circolante.

Purtroppo non conosciamo e non arriveremo mai a conoscere completamente il Lugini cultore delle tradizioni popolari in quanto il suo manoscritto “Usi e Costumi del Cicolano”, già pronto per le stampe (notizia ricevuta dai familiari), andò perduto nel 1915 durante il terremoto di Avezzano, che colpì paurosamente tutto il Cicolano e distrusse anche il palazzo dello storico in Santa Lucia di Fiamignano. I familiari lo ricordano aggirarsi tra le macerie con la speranza di poter ritrovare il suo lavoro; la ricerca fu vana. Potremo però conoscere il Lugini poeta in quanto i suoi discendenti conservano gelosamente una raccolta di sue poesie manoscritte.

L’[...] opera, *Notizie Storiche della Regione Equicola ora Cicolano*, edita a Rieti dai Fratelli Faraoni nel 1907 corredata di preziose note e di riferimenti a fonti storiche autorevoli della classicità, del medioevo e dell’età moderna, guida il lettore a spaziare in vasti campi della cultura e ad uscire dal binario stretto di una piccola regione come il titolo del libro potrebbe far pensare [...]. Il Lugini non trasferisce mai al passato le sue idee e le sue passioni ma ha coscienza del passato, apertura alle esigenze del presente e proiezione dinamica verso il futuro; esprime le sue opinioni sul presente. Si dichiara “liberale” lodando i liberali e tra questi il suo avo materno, il medico Filippo Balduzzi di S. Lucia del Sambuco; si inebria che “le presenti generazioni” siano “educate alla tanto cara libertà di pensiero e espressione” [...]; nota con puntualità l’incremento della popolazione negli 84 villaggi del Cicolano che



passano da 11.928 abitanti nel 1812 a 22.000 nell'anno in cui si preparava a dare alle stampe la sua opera; auspica la costruzione di strade e ferrovie per far uscire dall'isolamento la sua terra e avviarla allo sviluppo economico e sociale [...].

Il Lugini storico è stato sempre apprezzato dagli Amministratori Cicolani ma non ha avuto dal giorno della sua morte, avvenuta il 5 luglio 1922, che il modesto riconoscimento del viale principale di Fiamignano»<sup>4</sup>.

*Don Ferdinando Papale: il calvario di un prete né ricco né nobile*

«Il parroco don Pietro Minelli, durante il suo lungo governo nel paese natale, aveva formato generazioni di cristiani e tra questi anche Ferdinando Papale.

Il Minelli, come parroco, attestò, il 14 dicembre 1894, ai fini della promozione alla tonsura e ai quattro ordini minori, che Ferdinando Papale era nato a S. Lucia "in Aequicolis", il 9 giugno 1874, dai coniugi Vincenzo e Maria Di Francesco; che la madrina di battesimo era stata Domenica Giannini, ugualmente di S. Lucia. Attestò inoltre che il Papale ricevette la cresima, il 5 luglio 1879, dal vescovo Egidio Mauri, e che suo padrino fu Domenico del fu Ferdinando Minelli della stessa parrocchia. Il Papale ricevette, dal vescovo Carlo Bertuzzi, la tonsura e gli ordini minori il 22 dicembre 1894 e il suddiaconato il 19 settembre 1896. Ricevette il diaconato il 19 dicembre dello stesso anno. Fu consacrato sacerdote, dal vescovo Bonaventura Quintarelli, il 5 giugno 1897.

Don Pietro Minelli, come parroco, seguì il giovane Ferdinando Papale, dalla fanciullezza al sacerdozio. Egli, per la promozione al suddiaconato, al diaconato e al sacerdozio, garantì, in data 13 settembre 1896, che Ferdinando Papale era di buoni costumi e frequentava i sacramenti.

Il rettore del seminario di Rieti, Pietro Giardini, rilasciò, in data 18 dicembre 1894, il seguente attestato per la promozione del Papale alla tonsura e agli ordini minori: "[...] Il sottoscritto, Rettore del Seminario Vescovile di Rieti, attesta che l'Alunno Ferdinando Papale, di questa Diocesi, è giovine di buoni costumi, ed ha sempre frequentato i Santissimi Sacramenti della Confessione e Comunione, come prescrive il Regolamento del Pio Istituto [...]"

---

<sup>4</sup> *Ivi.*

Il nuovo rettore del seminario, mons. Loreto Forti, attestò, in data 18 dicembre 1896, per la promozione del Papale al diaconato: “[...] Certifico io qui sottoscritto che il giovine Ferdinando Papale, alunno di questo Seminario, nell’anno scolastico 1895-96, in cui io ho esercitata la carica di Rettore, ha conservato buona condotta morale [...]”.

Ci sembra utile dare alcune spiegazioni sull’importanza della costituzione del patrimonio sacro per essere ascritti nel ceto clericale. Troviamo una differenziazione sostanziale, nella costituzione del patrimonio sacro, tra il Minelli e il Papale; il primo, il Minelli, come abbiamo visto, era stato ordinato suddiacono a titolo di patrimonio proprio costituito da beni immobili; il secondo, il Papale, era stato ordinato suddiacono “con dispensa dal titolo del patrimonio sacro”<sup>5</sup>.

«Don Ferdinando Papale, il 27 maggio 1899, all’età di 27 anni, dopo aver superato il concorso, ottenne, dal papa Leone XIII, la bolla di nomina a parroco di Castel Mareri, parrocchia vacante per la morte di don Raimondo Fornari.

Don Ferdinando Papale, nel gennaio 1907, lasciò la parrocchia, forse perché spinto dalla povertà, per recarsi negli Stati Uniti d’America, dove rimase circa quattro anni.

Il Papale fu nominato parroco dei Santi Fabiano e Sebastiano, in Fiamignano, il 21 maggio 1911»<sup>6</sup>.

«Don Ferdinando Papale, fondatore del periodico “Il Gazzettino Cicolano”, morì a Fiamignano il 29 settembre 1918, alla giovane età di 44 anni [...]. Il Gazzettino nacque in un periodo storico in cui si sentiva fortemente, in Italia, in una nuova ventata di patriottismo, l’esigenza di ordine e di giustizia sia a livello nazionale che locale. Don Ferdinando partecipò attivamente alla soluzione di quei problemi, sia per la sua squisita sensibilità sia per l’acuta intelligenza sia per la seria formazione culturale, patriottica ed umana, ricevuta da valenti professori nel seminario di Rieti, noto per la serietà degli insegnamenti e le aperture al sociale, dove aveva studiato anche il contemporaneo Massimo Rinaldi [...].

Il Papale, dopo una breve esperienza pastorale come parroco di Castel Mareri, dal 6 ottobre 1899 al 22 gennaio 1907, si recò, con le dovute licenze

---

<sup>5</sup> *Ivi*

<sup>6</sup> «Il Gazzettino Cicolano», nuova serie, puntata n 3.

della Santa Sede e del vescovo Quintarelli, licenze concesse per un anno [che si ripetettero per quattro anni], negli Stati Uniti d'America, "per dedicarsi nel S. Ministero a vantaggio degli Italiani colà residenti" [...].

Riteniamo necessario, per comprendere la personalità del Papale e le linee ispiratrici del quindicinale "Il Gazzettino Cicolano", fare un breve cenno della temperie socio-politica e religiosa della diocesi di Rieti del tempo. Nel nostro volume, *Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al Fascismo*, prendendo in esame documenti d'archivio riguardanti il vescovo Bonaventura Quintarelli, così scrivevamo: il "Quintarelli, negli appunti per la relazione *ad limina* del 23 novembre 1909, presenta la società reatina che, nel clima del tempo, era una società scossa da forti contrasti tra cattolici, anticlericali e socialisti. Egli parla delle leggi del governo italiano che volevano consumare definitivamente quanto restava dei beni della Chiesa, dopo le soppressioni del periodo dell'unità d'Italia. Scrive il vescovo in modo lapidario: 'Residuum enim erucae comedit locusta, et residuum locustae comedit bruchus, et residuum bruchi comedit rubigo, scilicet modernae sacrilegae leges'" (Infatti la locusta mangia il residuo della ruca, e il bruco mangia il residuo della locusta, e la ruggine mangia il residuo del bruco, cioè le moderne sacrileghe leggi)»<sup>7</sup>.

«La nascita de "Il Gazzettino Cicolano" rappresentò [...], per l'intera regione equicola, un fatto nuovo, inaspettato, rivoluzionario, teso alla proposta, a volte con accenti eccessivamente critici e polemici; allo sviluppo del territorio, con infrastrutture adeguate; al recupero e alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni di un popolo tenace, insofferente delle ingiustizie sociali; alla redistribuzione degli utili, pur conservando i beni personali e familiari; alla crescita affrancante del sapere.

"Il Gazzettino Cicolano" terminò con la morte del fondatore. La morte prematura di don Ferdinando Papale segnò la fine di tanti desideri e buone intenzioni per la rinascita del Cicolano»<sup>8</sup>.

Recentemente, abbiamo scritto la presentazione al romanzo di un giovane scrittore, Matteo Di Vincenzo, dal titolo, *Gli Eredi di Vespasiano. Il romanzo del Cicolano dei giorni nostri*<sup>9</sup>, ed abbiamo partecipato, nell'estate dell'anno 2006, alla

<sup>7</sup> «Il Gazzettino Cicolano», nuova serie, puntata n 1.

<sup>8</sup> «Il Gazzettino Cicolano», nuova serie, puntata n 2.

<sup>9</sup> M. DI VINCENZO, *Gli Eredi di Vespasiano. Il romanzo del Cicolano dei giorni nostri*, Centro Programmazione Editoriale, Modena 2006.

sua presentazione al pubblico, nel Palazzo Maoli di Petrella Salto. Scrivevamo nella detta presentazione che Matteo Di Vincenzo «ha letto alcune pubblicazioni sul Cicolano, di carattere storico, e segue, con passione, le problematiche cicolanensi su Internet e informandosi da persone competenti del luogo come l'ing. Giuseppe Ranucci e il geometra Mario Balduzzi, nipote materno del più completo storico del Cicolano, Domenico Lugini»<sup>10</sup>. Osservavamo, poi, riguardo al protagonista del romanzo: «l'amore al suo paese natale e l'affetto verso i suoi paesani, obbligati, per motivi di lavoro, a vivere lontani da Borgo del Forno, lo spingono ad organizzare, in occasione del ferragosto, una grande festa nel suo borgo, invitando tutti i compaesani con le loro famiglie per rivivere i bei tempi di quando il piccolo centro era pieno di attività e di gente»<sup>11</sup>. «*Gli Eredi di Vespasiano* - rilevavamo -, è un'opera letteraria pregevole del genere storico-fiabesco. È un'opera che spinge a riflettere su problematiche antiche, recenti, attuali, ed anche future, aventi i connotati della modernità»<sup>12</sup>.

Concludiamo auspicando che gli insegnamenti del saggio parroco don Pietro Minelli, dello storico Domenico Lugini, del coraggioso e valente giornalista don Ferdinando Papale, e l'entusiasmo del giovane Autore del romanzo, *Gli Eredi di Vespasiano*, siano di stimolo a tutti i Cicolani e, in particolare agli amministratori, perché questa terra, ricca di storia e di bellezze incontaminate, sia fornita delle infrastrutture necessarie perchè possa rivivere ed aprirsi non solo all'Italia ma all'intera Europa.

---

<sup>10</sup> *Ivi*, Presentazione, p. 5.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 8.

# Le riforme amministrative e l'eversione della feudalità nel Cicolano durante il decennio francese

## Il Cicolano nel 1806

SALVATORE LUCIANO BONVENTRE



Immagine da disegno della “Pianta della montagna di Torre di Taglia” (Sec. XVII-XVIII), conservato in Arch. Barberini, Città del Vaticano (cortesia Adriano Ruggeri)

Alla vigilia dell’abolizione del feudalesimo nel Cicolano si poteva osservare un composito e frastagliato panorama di 10 diversi medi e piccoli “Stati” che comprendevano, oltre a due feudi rustici disabitati, ben 26 università. (cf. Tabella n. 1).

Tra questi “Stati” il più grande ed importante era lo “Stato” di Cicoli, di cui il Giustiniani loda l’“aria perfettissima”<sup>1</sup>, formato da 9 università e feudo

<sup>1</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Tomo IV, ristampa anastatica dell’edizione di Napoli 1797-1805, Bologna 1970, p. 26.